

IN CANTIERE



Marie Thirion

# IL MOSTRO DELLA LAGUNA

LOTTE OPERAIE CONTRO LA  
NOCIVITÀ A PORTO MARGHERA

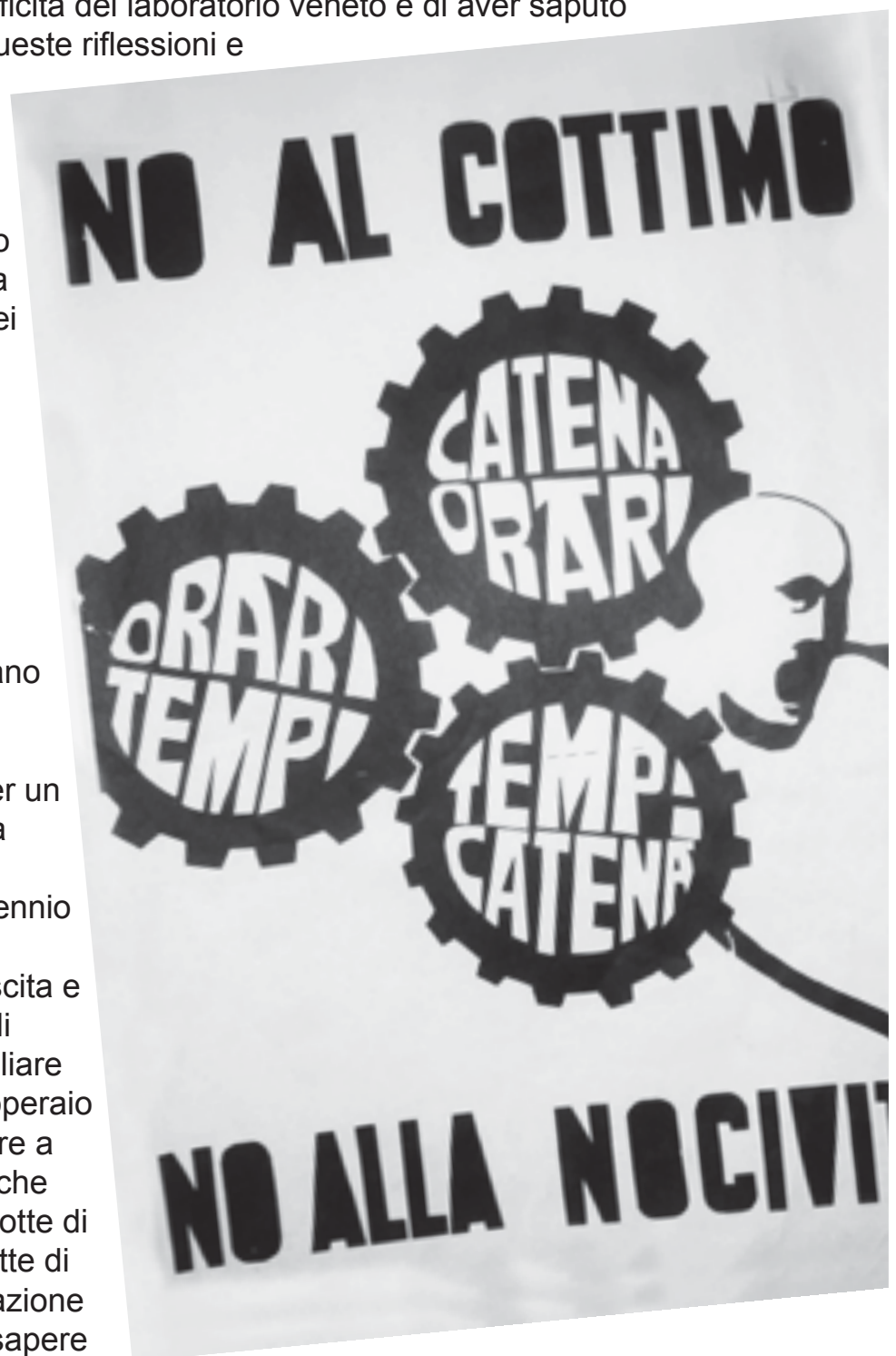
Il mio progetto di dottorato mira a ricostruire le varie traiettorie dell'operaismo nel Veneto, ossia le esperienze di gruppi di militanti che, in contrasto con il movimento operaio "tradizionale", hanno contribuito alla formazione di un sistema di pensiero peculiare e variegato teso ad analizzare, ripartendo da Marx, le trasformazioni della fabbrica fordista. La principale specificità del laboratorio veneto è di aver saputo tradurre i frutti di queste riflessioni e

ricerche in una pratica politica continuativa, radicata nella fabbrica, e pertanto strettamente legata alla concretezza dei processi produttivi.

Alla fine degli anni sessanta, oltre alle rivendicazioni dell'egualitarismo salariale e dell'autonomia operaia, i militanti lavoratori denunciano il "regime di morte" della fabbrica, ponendo le basi per un intervento contro la nocività che si svilupperà nel decennio successivo.

Lo studio della nascita e dell'affermazione di questa forma peculiare di ambientalismo operaio intende così mettere a fuoco varie dinamiche che strutturano le lotte di quegli anni: permette di ricostruire l'elaborazione progressiva di un sapere operaio che, anche grazie al contributo di intellettuali, studenti e medici,

costituisce un bagaglio di controinformazione tale da rimettere in discussione le concezioni del progresso e del lavoro fino ad allora sostenute dal movimento operaio. Offre poi la possibilità di interrogare l'evoluzione delle rivendicazioni e



Manifesto contro la nocività, Porto Marghera, s.d., conservato dall'Associazione ambiente Venezia-Luciano Mazzolin



del repertorio d'azione dei vari protagonisti di queste lotte. Vuole, infine, interrogare il ruolo dei gruppi di base i quali, in concorrenza con i sindacati, contribuiscono a spingere quest'ultimi a tenere conto del desiderio di protagonismo e di radicalità dei lavoratori.

Avendo subito un "miracolo" economico impetuoso e veloce, i luoghi d'intervento dei militanti operaisti, presto usciti dalla sezione

socialista di Padova, sono segnati da



una nocività dilagante: dai calzaturifici della Riviera del Brenta – dove la meccanizzazione rapida della produzione e l'utilizzo dei solventi senza protezione peggiorano ulteriormente le condizioni di lavoro degli ex artigiani diventati operai (Pampagnin 2000) – fino alla zona industriale di Porto Marghera.

Il complesso veneziano è particolarmente rappresentativo della faccia nascosta del "miracolo" economico. La zona circostante e i suoi abitanti subiscono i danni legati ai vari tipi di produzione e all'indifferenza degli amministratori: dai fanghi e altre sostanze tossiche scaricate in mare, ai fumi mefitici che causano inquinamento atmosferico e piogge acide, alla rottura dell'equilibrio idrogeologico della laguna provocato dal

Tano D'Amico, Porto Marghera, 1972, in D'Amico, T., *Se non ci conoscete: la lotta di classe degli anni '70 nelle foto di Tano*, Edizione coop. giornalisti Lotta continua, Roma 1977, p. 51

suo sventramento per il passaggio delle petroliere. L'eccezionale acqua alta del 1966 fu una prima apocalisse che mise in luce, per chi



quotidianamente corpi e menti, sia i dilemmi che strutturavano queste lotte, primo fra tutti l'alternativa tra pane o salute. Altre fonti privilegiate sono state i volantini, spesso raccolti in fondi personali: essi permettono di ricostruire minuziosamente il clima della fabbrica, l'evoluzione delle parole d'ordine, delle riflessioni, delle forme di lotta, oltre a essere spesso lo strumento di vere e proprie «battaglie cartacee» (Liviero 1976-1977) fra le varie organizzazioni.

Nello studio degli anni sessanta, le lotte contro la nocività appaiono come un terreno cardine dell'accumulo di conoscenze, esperienze e soggettività che porterà alle grandi mobilitazioni del biennio '68-'69 e del decennio successivo. Articolando volontà di sapere e volontà di potere, conoscenza del ciclo produttivo e delle condizioni di lavoro nei suoi vari livelli e rivendicazione della gestione della macchina produttiva, questo tema costituisce anche un terreno di scontro tra sindacati e gruppi di base.

Durante tale decennio, a livello nazionale, si assiste infatti a un crescente interesse dei sindacati per questo tema, inizialmente con iniziative frammentate, spesso isolate, che determinano però un cambiamento di strategia con le grandi lotte del '69 (Carnevale e Baldasseroni 1999; Righi 1992). Tuttavia, a livello locale, le organizzazioni, in particolare della categoria dei chimici, stentano a cogliere le novità autunnali e a riconoscere il nuovo protagonismo operaio, ritrovandosi spesso attanagliati dal ricatto occupazionale determinato dalla fase di ristrutturazione degli anni settanta.

A queste debolezze del sindacato sul tema della nocività si oppongono gruppi di base nati dal desiderio di una gestione autonoma delle lotte e, nel caso di Marghera, anche dall'incontro con gli intellettuali operaisti di Padova. Il gruppo Potere operaio, prima margherotto, poi veneto-emiliano, che nel Petrolchimico costituisce il Comitato operaio (Sacchetto e Sbrogiò 2009), propone non solo nuove forme di lotta, ma anche una nuova concezione della nocività causata dal modello produttivo occidentale.

Afferma innanzitutto la necessità di un'indennità «generale e comune per tutti gli operai di Porto Marghera»<sup>1</sup> dato che l'insieme della zona è nociva, riprendendo una rivendicazione egualitaria contro il principio sindacale di un'indennità differenziata in funzione del grado di pericolosità. Chiede poi la creazione di «comitati di azione per la lotta contro la nocività» gestiti direttamente dai lavoratori, così come la «costruzione di nuovi impianti e di apparati protettivi, che siano realmente efficaci per la difesa della salute di chi lavora», di macchine fatte quindi «non per distruggere la salute e per aumentare a dismisura il profitto [...] ma anche allo scopo di difendere chi lavora»<sup>2</sup>. Propugna

① Archivio operaio Augusto Finzi (d'ora in poi Aof), b. 87, f. 1968, *Operai, compagni di Porto Marghera*, volantino firmato Potere operaio, s.l., 21 settembre 1968.

② Istituto storico di Modena, fondo Paolo

Pompei (d'ora in poi Ism, Fpp), b. 4, f. 2, *Compagni, operai di Porto Marghera*, volantino firmato Potere operaio, Porto Marghera, 28 novembre 1968.

infine una riduzione dell'orario di lavoro, unico modo per diminuire l'esposizione alle sostanze nocive delle fabbriche.

Sulla scia di queste proposte, il gruppo affermerà, a partire dalle riflessioni del tecnico Augusto Finzi<sup>3</sup>, la sua opposizione a ogni forma di monetizzazione della salute, una rivendicazione privilegiata dai sindacati almeno fino all'Autunno caldo, per poi teorizzare – e praticare – il rifiuto del lavoro, ereditato dalle teorie di Mario Tronti e James Boggs, al quale consacrerà le ultime pagine di un opuscolo pubblicato nel 1970<sup>4</sup>. Pronunciandosi contro la pretesa neutralità del progresso e della tecnica, e a favore di un uso operaio delle macchine permettendo di lavorare meno, il gruppo conclude che l'unico modo per eliminare il capitalismo passa attraverso «la distruzione stessa del rapporto di produzione, cioè nella distruzione della necessità di lavorare per vivere»<sup>5</sup>.

Le lotte contro la nocività portano quindi il Comitato a opporsi all'*ideologia del lavoro* sostenuta dai sindacati, per i quali gli aumenti salariali dipendono dallo stesso valore del lavoro. Per il Comitato, «la faccia operaia del rifiuto della monetizzazione»<sup>6</sup> passa al contrario attraverso aumenti «staccati dalla produttività» in modo da liberare i lavoratori dall'imperativo produttivo. La nocività non è più quindi solo quella tangibile, misurabile e monetizzabile dell'ambiente di lavoro, come intendono i sindacati, ma quella strutturale, intrinseca del sistema capitalista e dell'organizzazione del lavoro.

③ Augusto Finzi (1941, tecnico), intervistato a Venezia nel 2004 da Manuela Pellarin, conservata in Aof, fondo Audiovisivi, sezione Videointerviste.

④ Aof, b. 73, Comitato operaio di Porto Marghera, *Quaderni dell'organizzazione operaia*,

n. 1, 1970.

⑤ *Ibidem*.

⑥ Ism, Fpp, b. 1, f. 1, *Contro la nocività*, documento firmato Comitato politico degli operai di Porto Marghera, Il Manifesto, Potere operaio, Marghera, 19 gennaio 1971.